

Medici itineranti tra gli ospedali

innovazione Regione ha chiesto di rivedere mobilità e fonti energetiche della sede unica «Nessuno chiude la Pediatria e gli accorpamenti estivi partiranno alla metà di giugno o, forse, alla fine del mese. Serve tempo per dialogare con i sindacati». Dopo le polemiche dei giorni scorsi, i vertici dell'Asst Valle Olona si esprimono con cautela rispetto all'ipotizzato trasferimento delle degenze di Pediatria da Gallarate a Busto. Mentre presenta il nuovo primario di Ostetricia e Ginecologia, Giuseppe Nucera, il dg Eugenio Porfido anticipa «la ripartenza dell'area materno infantile, con la condivisione delle diverse famiglie professionali». «Il mondo sanitario si rinnova secondo due direttrici - spiega - In primis, va superato l'accreditamento istituzionale, pensando ad accreditare il singolo professionista per trasmettere le competenze: dobbiamo pensare ai giovani, la loro crescita va costruita sull'esperienza e sui bisogni dell'azienda. Si sceglie il più bravo, a parità il più giovane. A parità, chi è del posto perché è giusto valorizzare il territorio». Seconda direttrice è «avere èquipe itineranti tra un presidio e l'altro»: «Se i professionisti non si muovono, non si raggiunge la centralità del paziente. Non può essere il malato a spostarsi andando dietro ai professionisti. Ora si ragiona su una strutturazione per reparti specialistici, dovremo cambiare: pensare a èquipe con più specialisti presenti. Si deve uscire dagli schemi. Un'organizzazione diversa, che mantenga standard corretti e verificabili, può preparare il terreno a un ospedale unico da 800 letti. Che possa funzionare in un giorno X è pura utopia: il percorso va avviato ora. Finora si è faticato a entrare in una logica aziendale». Insomma, l'ospedale unico cambierà il contesto e i metodi di lavoro. «Vanno rodati i meccanismi e messe in comune le competenze. Ragionare per dipartimenti è un metodo privilegiato - ribadisce Porfido - Quanto all'iter del progetto, Regione ci ha chiesto di rivedere l'assetto che abbiamo proposto, integrandolo su due aspetti: mobilità (il che si lega al fronte infrastrutture) e fonti energetiche (servono cabine



elettriche adeguate e un' ottica da green hospital, per un minore impatto ambientale con fonti alternative». La prossima settimana Asst risponderà a Regione. Entro il 2019 si vuole approvare l' accordo di programma. Ma l' iter richiederà almeno 6/8 anni.